Con Donny McCaslin anche un omaggio a Bowie

Stasera al Santa Chiara il quartetto del saxofonista che ha anche suonato nell'album «Blackstar»

Jazz

BRESCIA. È, implicitamente, anche un omaggio a David Bowie il concerto del Donny McCaslin Quartet in programma stasera, alle 21, al Teatro Santa Chiara Mina Mezzadri, in contrada Santa Chiara 50/a in città (ingresso 15 euro; gratuito per i tesserati Jazzontheroad 2016; per info e prenotazioni tel. 349.3149864). Il saxofonista americano è, infatti, uno dei musicisti che l'ex Duca Bianco aveva voluto in «Blackstar», il disco - poi tristemente divenuto l'«album testamento» - per il quale il geniale artista inglese, scomparso nel gennaio scorso, aveva diviso le proprie ideazioni e intuizioni con alcune ispirate leve del jazz contemporaneo.

Da quel momento McCaslin è diventato «il sax che ha stregato Bowie». Donny non si è sottratto e, ancora oggi, nella home page del suo sito compare la copertina di «Blackstar». Non solo: mentre esprime tristezza e gratitudine, McCaslin parla di sogno che si è avverato, per poi aggiungere, con modestia, di non essere sicuro di averla potuta realmente sognare, una cosa così...

Ma, in realtà, il saxofonista non aveva avuto bisogno di una così autorevole benedizione, per acquisire fama e stima. Ne è prova la nomination al Grammy per il miglior solo strumentale grazie a «Stadium Jazz», brano contenuto nell'album «Casting For Gravity» del 2012... A questo lavoro, che ha definito una nuova prospettiva per il jazz acustico-elettronico, ha fatto seguito «Fast Future», cd prodotto dal collega saxofonista David Binney.

La formazione. Quella di Brescia è la tappa di un tour nel quale McCaslin è accompagnato dal pianista e tastierista Jason Lindner, sodale di lunga data, dal batterista Nate Wood e dal bassista australiano Matt Clohesy.

La musica di Donny McCaslin ricalca i fasti del jazz elettronico anni '70 e ha ben presente la lezione di Herbie Hancock e dei Weather Report. Ma ha un'attitudine, anche, «futuristica», ch'è esattamente quella che ha affascinato Bowie.

L'appuntamento al Santa Chiara è organizzato dall'Associazione culturale Jazzontheroad, in collaborazione con il Comune di Brescia, con il Centro Teatrale Bresciano e con la Fondazione Asm. Una sinergia dalla quale scaturiranno non solo la XII edizione del festival jazz, dal 15 al 17 luglio, in piazza Tebaldo Brusato, ma, quali ulteriori anteprime, un workshop fotografico di Pino Ninfa in maggio e un progetto nel chiostro dello stesso teatro Mezzadri, con tre concerti (il 22 giugno e il 3 e il 7 luglio) che metteranno al centro la «territorialità». //

Note blu «futuristiche». Il saxofonista Donny McCaslin

A Lumezzane

«Comedians», «Fear Party» e Ricci - Forte

Al Teatro Odeon di Lumezzane sono in arrivo tre spettacoli della rassegna «Giardini di marzo»: «Comedians» il 5 aprile (ingresso 14 €), la danza contemporanea di Enzo Cosimi in «Fear Party» (12 aprile, 10 €) e «Still Life» di Ricci/Forte (20 aprile, 15 €). Oggi e domani la biglietteria di via Marconi 5 (tel. 030.820162) è aperta dalle 18.30 alle 19.30 per le prevendite. A Brescia, al Punto Einaudi, via Pace 16/a. Info: www.teatro-odeon.it.

Gara canora

Festival Show: alla finale Giulia e Rossella

Giulia Stefani e Rossella Fornaroli passano alla finale nazionale di Festival Show Casting e si giocheranno l'opportunità di esibirsi nel tour estivo con i grandi della musica italiana e internazionale. È l'esito della selezione del concorso canoro, che si è svolta al centro commerciale Freccia Rossa sabato 19 marzo, tappa delle selezioni giovanili del «Festival Show». In giuria il coreografo Etienne, Irene Fornaciari e i Sonohra.

«Corn Island», nonno e nipote tra echi di guerra

Circolo cinema

BRESCIA. «Corn Island» del georgiano George Ovashvili, nel 2014 Crystal Globe al Festival di Karlovy Vary, è il film che il Circolo del Cinema programma oggi al Sociale, in via Cavallotti, alle 18 e alle 21 (ingresso 5 euro).

Tra Georgia e secessionata Repubblica di Abkhazia c'è quotidiana tensione. A loro confine il fiume Inguri, per lo scioglimento delle nevi, a primavera si gonfia formando o disfando o spostando piccoli isolotti di fango in precaria sopravvivenza lungo le stagioni, ma idonei per la coltivazione del mais. Su una di queste isole, costruendosi una baracca di legno, vivacchiando di pesci pescati con una cesta, assieme alla nipote adolescente si stanzia un vecchio contadino adusto alle difficoltà della vita. Silente routine è appena sfiorata da echi di guerra, spari, ricerche di transfughi, turbata semmai da grida e canti di militari ubriachi contro cui, grazie alla determinazione del nonno, anche la nipote dapprima indecisa sa resistere. Ma la normalità di rapporti s'incrina quando arriva un ribelle ferito.

Microcosmo. Qualche spunto di simbiotico vissuto in microcosmo galleggiante in una evoluzione e fluidità uomo-natura, certo incantamento di intrigante senso figurativo, estrema rarefazione di dialoghi rammemorano «Primavera, estate, autunno, inverno... e ancora primavera» del sudcoreano Kim Ki-Duk. Ma «Corn Island» ha un diverso ritmo con cinepresa in frenetico movimento, e una minimale trasparenza quasi al limite del documentario, soffusa da una sua lirica poetica del reale. // A. PE.

Bandafaber fa centro con i Ferradini

Bandafaber ama le sfide difficili: in passato ha affrontato, con risultati coinvolgenti, il repertorio di De Andrè, Jannacci, Gaber, dei Nomadi, aprendosi anche a contributi vocali esterni. Ora i prescelti sono Marco Ferradini (che costruì la sua fama negli anni '80 sulla bellissima «Teorema», composta con Herbert Pagani) e sua figlia Charlotte.

La divisione dei compiti prevede che Ugo Frialdi (voce di Bandafaber) faccia Dalla, mentre a Ferradini (che pure di Dalla fu corista) tocca l'altro Lucio, con Charlotte designata ai pezzi che Mogol/Battisti scrissero per Mina.

Passione. Non tutto è oliato alla perfezione, non sempre la timbrica (volutamente) da banda crea la giusta alchimia con voci abituate ad abiti sonori differenti. Ma l'approccio è quello giusto: rispettoso, appassionato, con impianto dixie aperto a variazioni che rendono speciale, e in qualche modo nuova, una materia che pure bazzica da tempo le nostre menti e i nostri cuori.

Alla voce pastosa di Frialdi era certo più adatto il repertorio di Gaber: con Dalla se la cava, ma è intenso in «Disperato Erotico Stomp» e «L'ultima luna». Ferradini accentua il lato soul di quel monumento inarrivabile che è Battisti, esaltandosi in «Emozioni». Charlotte ha potenza ed estensione vocale per misurarsi con Mina: struggente in «Amor mio» e «Insieme», morbida in «E penso a te», è un valore aggiunto nello show. //

ENRICO DANESI

Figlia e padre. Charlotte e Marco Ferradini al Pala Banco di Brescia

Concerti

Sfida riuscita con 600 a gole spiegate al Pala Banco per le canzoni di Dalla e Battisti

BRESCIA. Finisce con gli oltre 600 spettatori del Pala Banco di Brescia che cantano in coro «La canzone del sole», jazzata e con accenti reggae, e poi, per par condicio, «Caruso». È la festa conclusiva di una domenica passata in compagnia di vecchi amici come Lucio Battisti e Lucio Dalla, evocati in parole e note dentro il contenitore «Marzo 1943» da Bandafaber, diretta dal m° Francesco Andreoli.

Il titolo individua il terreno comune agli artisti, oltre che nell'omonimia, nella nascita (i due sono venuti al mondo a distanza di un giorno); ma trova poi riscontri meno banali nella qualità fuori dagli schemi delle rispettive produzioni, seminali per la musica leggera nazionale.

Flicorno d'Oro, doppia vittoria targata Brescia

Sul podio. L'Orchestra di fiati di Valle Camonica

Bande

Sul podio l'Orchestra di fiati di Valle Camonica e la Brescia Wind Orchestra

BRESCIA. La Brescia Wind Orchestra si è aggiudicata l'edizione 2016 del concorso bandistico internazionale «Flicorno d'Oro». La competizione, alla quale hanno partecipato 33 complessi bandistici da tutta Europa, si è conclusa l'altra sera, domenica, al Palazzo dei Congressi di Riva del Garda (Tn). La Brescia Wind Orchestra, diretta dal maestro Davide Pozzali, ha vinto il trofeo Flicorno d'Oro avendo ottenuto il punteggio più alto nella sua categoria, la Prima (ed è stata premiata anche per il punteggio più alto del concorso). Ha eseguito il brano d'obbligo «Sator» di Angelo Sormani e «Aurora Awakes» di John Mackey. Alla tedesca Stadtmusikkappelle Wilten è stato assegnato invece il 1° premio della categoria Superiore.

Eccellenza. Ancora più straordinario il traguardo raggiunto dall'altra formazione bresciana in gara: all'Orchestra di fiati di Valle Camonica, diretta dal maestro Denis Salvini, è stato assegnato dalla giuria il 1° premio della categoria Eccellenza, la più alta del concorso.

L'Orchestra nel 2007 aveva vinto nella Prima categoria, quindi nel 2011 aveva conquistato il 2° posto nella categoria Superiore. La compagine bresciana, i cui musicisti provengono da tutta la provincia, ha eseguito il brano d'obbligo «The Big Bang» di Bert Appermont, per poi cimentarsi nell'esecuzione di una tra le partiture più impervie del repertorio per Orchestra di Fiati: «Piece of Mind» dell'americano Dana Wilson.

Parla italiano anche il podio più alto della Terza categoria, con il primo premio assegnato al Circolo musicale Parteollese di Dolianova (Ca). Alla Società filarmonica Novese, di Novi di Modena, il primo premio della Seconda categoria.

La giuria. La giuria della 18ª edizione dell'ambìto premio internazionale era presieduta dal compositore e direttore olandese Jan Cober, affiancato da Bert Appermont, Thomas Doss, Felix Hauswirth, Thomas Ludescher, Paolo Mazza e Angelo Sormani. Prossima edizione nell'aprile 2017. //